

Sabato 20 aprile
Palazzo Moroni
Chiesa di Sant'Andrea
Chiesa di San Michele al Pozzo Bianco
Bergamo
Visite guidate



Programma

Ritrovo ore 13.00 in Largo Vela - partenza per Bergamo con pullman riservato
ore 14.30 inizio visite guidate
ore 19.00 circa rientro ad Arcore

Quota di partecipazione: euro 38,00
(€ 29,00 per Soci FAI e Abbonamento Musei)
prenotazioni entro venerdì 12 aprile
prenotazioni: telefonicamente o con sms al n° 333 7570455
con e-mail a segreteria@naturaearte.it
versamento quota presso la Fonoteca (Biblioteca –Arcore)
mercoledì 17 ore 15.00-17.00

Palazzo Moroni

Palazzo Moroni è caratterizzato da interni e arredi eccezionalmente ben conservati, nonché da una ricca collezione d'arte e da un giardino all'italiana con vasta ortaglia. Il magnifico edificio offre non solo arte e storia, ma anche un suggestivo parco storico nel cuore di Bergamo Alta.



La famiglia Moroni possiede e abita il palazzo dal 1636. L'impianto originario è stato mantenuto e conservato in maniera accurata; lo Scalone monumentale conduce dalla corte d'ingresso al piano nobile, dietro le cui porte si trovano sale e saloni affrescati e arredati tra Sei e Ottocento.

Nelle sale maggiori permangono in tutta la loro bellezza le prove di maestria frescatrice del **Barbelli**, e qui è conservata anche l'ampia e varia Collezione Moroni, dove spiccano, oltre a opere di **Bernardino Luini**, **Cesare Tallone**, i celebri ritratti di Gian Gerolamo Grumelli (*Il Cavaliere in Rosa*) e di Isotta Brembati, eseguiti dal pittore **Giovanni Battista Moroni** di Albino.

Fin dalla costruzione il palazzo si affaccia su un complesso di giardini all'italiana, articolati in una balconata e tre terrazzamenti che si sviluppano a ridosso del Colle di Sant'Eufemia. Il terzo e più alto terrazzamento dà accesso al Pensatoio del conte, una torretta in stile neomedievale costruita nell'Ottocento sui resti di una più antica struttura, già di pertinenza della Rocca civica, che cinge la cima del colle.

Oltre i giardini veri e propri si estendono circa due ettari di ortaglia, annessa alla proprietà nel corso del XIX secolo grazie ai fratelli Pietro e Alessandro Moroni, quest'ultimo studioso di agronomia. Nell'area si trovano ancora viti allevate su pergola, alberi da frutto e un roccolo, cioè un circolo di alberi di carpino, i cui rami intrecciati fungevano da reti per cacciare uccelli vivi a scopo alimentare e ludico. Non mancano poi gli alberi di gelso, uno dei simboli della famiglia, arricchitasi con l'allevamento del baco da seta che si nutre proprio delle foglie di questo albero.

Chiesa di S. Andrea

La chiesa fu costruita a partire dal 1837 sui resti di una basilica cimiteriale, attraverso un intervento radicale su progetto dell'architetto F. Crivelli, che prevedeva una struttura in pieno stile neoclassico. Della facciata sono stati completati tuttavia solo i tre portali, architravati con cornice lineare e leggermente modanata, con due mensole a voluta che reggono la cornice sovrastante l'architrave.

L'interno dell'edificio presenta tre navate, separate da semicolonne con capitello in stile corinzio. La cupola, che si scorge dalla navata centrale, è stata dipinta con effetto trompe-l'oeil a cassettoni.

Sant'Andrea Apostolo è famosa per le **notevoli opere pittoriche** conservate al suo interno, appartenenti alla chiesa precedente. Fra i nomi degli artisti che l'hanno decorata si annoverano il Salmeggia (Natività adorata dai pastori), il Bassano (Pala di San Donnino), il Padovanino (Trittico di Sant'Andrea), Moretto da Brescia (Madonna in trono col Bambino tra i santi Eusebia, Andrea, Domnion e Domnone) e Jacopo Palma il Giovane (Natività adorata dai pastori) solo per citarne alcuni.

La chiesa vanta anche un **Museo Storico e di Arte Sacra** (dal 2021), nonché gli ambienti del Centro Universitario S. Andrea con la **biblioteca "James A. Podboy"**.

Negli ambienti ipogei della sua cripta ha sede inoltre il **Teatro S. Andrea**, una prima versione del quale fu realizzata nel 1951 come cineteatro completo di palco, quinte, sipario più una cabina per proiezioni cinematografiche. Dal 2018 è gestito e progressivamente restaurato dal Centro Universitario Teatrale di Bergamo, che lo ha reso sede della scuola di recitazione ed associazione studentesca CUT Bergamo, nonché di spettacoli ed esibizioni musicali di pregio.

Chiesa di San Michele al Pozzo Bianco

La pietra circolare posta oggi sul sagrato indica il luogo dove un tempo si trovava la bocca dell'antico pozzo, di color bianco, che dà il nome alla chiesa.

La chiesa risale all'epoca longobarda, ma venne rinnovata più volte nei secoli successivi, fino alla facciata eseguita nel 1915 in pietra viva.

Della struttura originaria rimangono probabilmente solo parte della cripta, del muro esterno e poco altro; il resto è stato ricostruito nel Quattrocento.

I restauri operati negli anni quaranta del Novecento hanno rivelato la presenza di opere di vari artisti di epoche alto medioevali, di assoluto pregio, anche se a volte frammentate; a dimostrare l'esistenza di una più antica chiesa sotto l'ossatura quattrocentesca di quella attuale sono stati i dipinti risalenti al 1200 e forse anche prima, di netto carattere bizantino.

La pianta dell'edificio è rettangolare, con un perimetro curioso, non perfettamente regolare.

Il celeberrimo artista cinquecentesco **Lorenzo Lotto** visse nella "Casa del Vicario" situata a fianco di questa chiesa. L'abitazione è oggi in parte inglobata nel vicino pensionato delle suore Orsoline; anche per questa vicinanza, il maestro veneziano realizzò stupendi lavori in **San Michele al Pozzo bianco**, tra cui il ciclo di affreschi con Scene della vita di Maria, dipinto nel 1525 nella cappella laterale di sinistra.

Da VisitBergamo